

Il risultato di questo 11. Incontro Internazionale della fotografia di Arles si può esprimere con un'unica parola: vuoto. Mancavano le idee, un concetto direttivo piacevole e... visitatori; molte personalità del mondo fotografico quest'estate non sono venute ad Arles. Dal programma spedito alcuni mesi prima si poteva prevedere un incontro fotografico modesto ma l'incontro stesso fu poi ancora peggiore.

La grossa fetta di torta di Arles è stata presa quest'anno, con pretesa dai francesi. La presenza di altre nazioni alle pubbliche serate organizzate, nei Workshop e nelle esposizioni è stata insignificante.

Benché Alain Desvergnes sia da un anno il Direttore ufficiale dell'incontro, sembra che Lucien Clergue si ponga sempre davanti. Fu il responsabile per l'omaggio a Roland Barthes e Izis, prese parte al discorso sulla sua "definizione delle tecniche Audiovisive", compose con Bravo, Brandt, Michals e Kertész il tema "Maestro degli atti" e organizzò l'ultima serata pubblica su Garcia Lorca con i suoi quadri. La tradizione di invitare ogni anno due nazioni e almeno un fotografo straniero, non è stata seguita. L'unico ospite d'onore fu il francese Willy Ronis e per rispettare la verità bisogna osservare che il pezzo della serata a lui dedicato, sotto forma di una presentazione paragonata di Pierre Jean Amar fu ben riuscita.

Ronis commentò in parte da sé con barzellette i suoi quadri poetici. La seconda parte della serata, la quale era dedicata all'omaggio a Charles Nègre, fu interrotta a causa del pubblico che cominciò a fischiare contro gli organizzatori.

La ragione era il confronto delle prime fotografie di Arles di Nègres e le nuove Slides colorate di oggi della stessa località.

I confronti sono generalmente un'impresa difficile ed esigono molta sottilità che purtroppo non esistevano in questo caso.

La serata terminò con quadri di Martine Frank, Mary Ellen Mark e Don Mc. Cullin sotto il titolo di "Vita e Morte". Rimase però una domanda in sospeso: "Come si è potuto presentare Nègres, Ronis e questo tema assieme?".

Anche altre rappresentazioni lasciavano a desiderare. Come per esempio gli Slides-Show col tema: "La moda e la fotografia" il cui contenuto era piano e senza splendore senza aver risposto alla domanda fondamentale: "Cosa rappresenta la fotografia della moda e cosa dovrebbe rappresentare?".

La peggiore serata fu quella dedicata a Garcia Lorca. Il tema valeva come pretesto per una rappresentazione di musica, recitazione, danze-zigane e proiezioni di quadri di Lucien Clergues.

L'organizzazione fu uno spettacolo folcloristico-turistico senza qualità e senza una sensibile fortuna nell'opera dei grandi poeti. Le esposizioni furono, come già negli scorsi anni, deludenti. Due eccezioni sono da far notare: prima la mostra di Charles Nègres - una voluminosa e buona documentazione - e per seconda i ritratti Polaroid che sono stati fatti con la Camera Polaroid 50 x 60.

Dell'ultima esposizione è evidente come i fotografi si spiegano lentamente questo nuovo Medium.

I fotografi presenti ad Arles avevano la possibilità di usare loro stessi questa macchina fotografica.

Come esposizione curiosa voglio indicare i quadri a colori di Cuchi White, le illusioni ottiche sui muri di case che voleva intrappolare all'interno delle case. Si tratta di false finestre, di paesaggi inesistenti, di sale ingannevoli, che l'occhio umano non può scoprire.

L'esposizione più confusionaria fu quella dei fotografi inglesi attuali con 70 fotografie di 70 fotografi, cioè un solo quadro per autore. In primo luogo è impossibile, con un solo quadro illustrare l'opera di un fotografo, e in secondo luogo sono state mescolate tutte le diverse direzioni della fotografia in un'unica cosa: reportages, ricerche, pubblicità, esperimenti, arte concettuale.

Entro i grandi programmi dei Workshop c'erano quest'anno sei corsi per il pubblico. Erano riservati per gli studenti della Parson School of Design di New York.

Come mai son venuti ad Arles degli studenti americani per visitare un Workshop e come mai non è stato combinato uno scambio di favori con studenti europei? Un altro modo di discriminazione si poteva notare nel Workshop di Kate Carter con il tema: "L'occhio femmini-

le". C'è da stupirsi che nel 1980 si tenga un corso di fotografia sulle differenze fra l'occhio fotografico della donna e quello dell'uomo, "fra logica e intuizione, intelletto ed emozione". Vorrebbe dire che logica e intelletto sono qualità di carattere maschile e intuizione ed emozione quelle della donna? Fra i pochi Workshop seri si trovava quello sulla storia della fotografia di James Borcoman, che cura la sezione della fotografia della National Gallery of Ottawa. Egli esminò con l'aiuto di André Jammes, Michel Melot, Richard Huyda e Josef Nègre i cambiamenti, quali la fotografia causò nella metà dell'ultimo centennio e del fotografo-pittore. Il corso è vissuto soprattutto per la competenza dei relatori.

Come si sa, Arles fu sovente il trampolino di lancio per giovani fotografi. Alcuni sono emersi per la prima volta anche quest'anno. Lo spagnolo Tony Catany, il quale si presentò in margine ad una accurata esposizione di gruppo, impiega le vecchie tecniche della Kalotypia con la quale crea quadri delicati i quali presentano un senso singolare d'equilibrio e una composizione d'immagine.

Cilene Ricardo Suanes che risiede a Parigi tratta le sue fotografie con colori per pastelli e si occupa soprattutto con il tema della donna, anche se forse unilateralmente. I risultati visuali sono molto intensi e per la sua predilezione per precedenze interne sovente ambigui. Un altro giovane fotografo che ho notato proviene dal Belgio, Pierre Houcmat, il quale si interessava per una presentazione problematica della realtà.

Per finire ancora sul premio per la miglior pubblicazione annuale del libro. Come c'era da prevedere è stato ancora considerato un editore francese, Contrejour con "Trois secondes d'éternité" di Robert Doisneau (il quale è già stato premiato l'anno scorso con la pubblicazione "L'enfant et la colombe".)

Lo stesso numero di voti li ottenne negli Stati Uniti il libro "Photographs of the Columbia River and Oregon" di Carleton Watkins.

Se si conosce il mercato internazionale del libro si sa benissimo che questi due libri non sono sicuramente i migliori dell'anno. Non solo il prezzo del libro, ma l'intero Festival di Arles sembra arrivato alla fine.

Se per il 1981 non si forma un programma spettacolare i francesi resteranno in futuro sotto se stessi.

Quando parlammo ad Arles quest'estate circa la possibilità di creare una forma di conferenza di fotografia a Locarno nel 1981 decidemmo diverse cose:

- a) ognuno di noi vuol fare una proposta per una simile conferenza e mandare copia dal proponente a tutti gli altri.
- b) queste proposte devono essere spedite ad ogni altro al più tardi a metà settembre.
- c) tentativo di fare un'incontro tra noi programmato per ottobre-novembre a Locarno.
- d) lo scopo della proposta é di dare ad ognuno un'idea in anticipo di cosa sono le idee degli altri.

Questa lettera quindi é la mia proposta per una simile conferenza di fotografia nel 1981.

Tuttavia il mio pensiero e la mia idea hanno cambiato un po' da quando ci siamo incontrati ad Arles.

Desidero anzitutto di fare un piccolo riepilogo cosiché la mia idea sia compresa più chiaramente.

Dopo l'incontro di Joan, Andreas ed io a Gottinger in principio della primavera di quest'anno svilupparammo l'idea per European Portfolio. I visitai Andreas di nuovo nella tarda primavera. In quel momento ebbimo la buona idea che il Portfolio avrebbe avuto un successo moderato e parlammo sulle possibilità di avere una specie d'incontro fra i fotografi coinvolti. Suggerii di parlare con Giuliana ad Arles circa la possibilità a Locarno. Originariamente io e Andreas parlammo circa un bello e piccolo meeting:

un numero limitato di gente che parli circa un limitato numero di cose specifiche. Poi quando noi ci trovammo tutti ad Arles l'idea sembrò essere esplosa.

Parlammo di una grande esposizione e di un'intera serie di work-shop e di seminon, presentazioni pubbliche, sinposi, ecc. Dopo Arles ho ripensato a molte questioni e specialmente cosa é stato tratto dai medium un qualsiasi luogo. Alla fine ritornai sul pensiero e all'idea che io e Andreas discutemmo a Gottinger: un piccolo, caro Meeting con un numero limitato di gente.

Di nuovo ad Arles parlammo di una grande mostra che aveva

da fare con una sensibilizzazione nazionale dei diversi paesi europei da vedere tramite le immagini di ogni fotografo regionale. Una simile mostra non può effettivamente essere fatta con un minimo di 400 fotografi. Semplicemente non penso che una simile mostra è possibile in questo momento. Parliamo quindi di una serie di seminari e presentazioni pubbliche; non penso che possiamo generare un'urgenza abbastanza per queste cose e non abbastanza soldi per pagarle. In effetti suppongo che stiano pensando in qualche modo ad una nuova Arles. Io non penso che ci sia la necessità di una nuova Arles e a parte di ~~voluta~~ di un limitato numero di gente.

Non penso che un altro Meeting tipo Arles serva a uno scopo reale. Quindi la mia proposta per una conferenza a Locarno per il 1981 vuole essere un'affare più piccolo con molte più specifiche mete.

L'idea base:

Il club di Roma è quanto noi chiamiamo in inglese un "pensatoio". Il club è composto di scienziati politici, sociologi, futuristi, economisti.

Lo scopo del club di Roma è di analizzare e quindi di suggerire vie per evitarlo o alla fine vie per cambiare la sua direzione. Il club ha un immenso potere "underground" in virtù della sua oggettività e dei suoi certificati, quindi ciò che suggerisco per Locarno è un "pensatoio" una specie di club di Roma per la fotografia.

La forma del pensatoio:

Un piccolo gruppo di gente sarà coinvolta. Un massimo di 10 persone. I partecipanti verranno da vari paesi Europei e avranno delle nozioni generali sulla situazione nei loro paesi, una informazione generale della situazione internazionale della fotografia, e più specificamente nozioni di un'area particolare con i medium. In necessità di quanto sto suggerendo i partecipanti devono quindi essere capaci di pensare in larghi termini, di pensare in astratto, di pensare al futuro. Fondamentalmente dovrebbero esserci 2 parti di questo "pensatoio" una pre-meeting parte e il meeting medesimo. Ogni partecipante analizzerà dal suo punto di vista un piccolo gruppo di questioni o problemi,

scriverà la sua "carta di proposte" (un piccolo testo che sottolinei la sua idea circa il particolare problema-domanda sulla lista). Nel meeting attuale, consegnerà il suo documento di proposte, lo sottolineerà, lo difenderà, ecc. Un piccolo gruppo di partecipanti editoria tutto questo materiale e sarà fatto "un rapporto per la comunità". Questo rapporto può essere pubblicato sotto forma di libro per una distribuzione generale.

Tempo:

Da adesso ed entro il principio dell'anno tutti noi sottoporremo la lista dei problemi-domanda per essere analizzati e risposti. Noi sceglieremo quindi i partecipanti. Questi partecipanti saranno informati del progetto e sarà loro chiesto di essere coinvolti. Tra la primavera e la tarda estate i partecipanti scriveranno il loro documento di posizione. Nella tarda estate o comunque entro il 1981 il Meeting avrà luogo a Locarno. Io penso che 5 giorni saranno sufficienti. Ogni giorno sarà dedicato a un particolare problema-domanda. Durante l'autunno il piccolo gruppo di partecipanti (2 o 3) editoria la ricerca del gruppo e scrivere il "rapporto". Sarà pubblicato in principio del 1982.

Aspetti pratici:

Con questo basilare e semplice Meeting i principali aspetti sono preminentemente finanziari. Alcuni dei partecipanti possono dare dei work-shop che devono aver luogo poco prima del Meeting. Questi work-shop possono procurare una certa somma di denaro per pagare il Meeting. Si pensa a circa 2 000 fr. di profitto (tolto onorario e spese).

Ogni partecipante riceverà un piccolo cachet più le sue spese per il viaggio, l'albergo ed i pasti. Quindi pure qualche diritto (se ce n'è) della vendita del libro può essere diviso equamente fra i partecipanti. Un'altra possibilità per procurare moneta::

una volta che un simile pensatoio sarà spiegato alle varie fabbriche fotografiche inclusi i produttori di macchine fotografiche, sono certo che avremo un capitale considerevole per finanziare il Meeting.

Pubblicità per questo "pensatoio" può essere generato a mezzo dell'European Photographiy. Dal momento che abbiamo la rivista

e la Galleria Flaviana ambedue sono veicoli per distribuire il libro. Il libro stesso può pure essere edito commercialmente (Mahnert-Lueg Munich) o privatamente dalla Galleria Flaviana. Al limite il costo totale del Meeting non costerà più di fr. 10 000.-. Io ho la sensazione d'aver la sicurezza che con un piccolo sforzo un reale profitto può essere realizzato per la Galleria Flaviana e un cachet per i partecipanti.

Possibili problemi-domande per il "pensatoio":

Questo prenderà una parte di schizzo. La domanda o il problema saranno ambedue formulati generalmente e specificamente. Per esempio:

- Molto è stato scritto e detto circa l'influenza americana sulla comunità fotografica in Europa. Per lo più tendiamo a pensare a quest'influenza se guardiamo al genere delle immagini che vengono fatte. Comunque l'influenza americana in Europa si estende inoltre nel modo nel quale i fotografi sono "marcati" e venduti. Le mete che i musei e i galleristi pongono per se stessi, le mete che i fotografi pongono per se stessi (mito da superstar ad ogni costo), dal giudizio che la comunità fa nel complesso. L'influenza americana non è buona o cattiva in se, ma un'analisi di questa influenza deve essere valutata in questo tempo.

- E' pienamente possibile che la fotografia, come la conosciamo oggi non sopravviverà nei prossimi 20 anni. La forza dei prodotti chimici a base d'argento sparirà come altri prodotti chimici sono spariti nel passato. Se "l'aurea" del metallo prezioso della stampa fotografica sparisce sarà la massima implicazione per i medium in generale?

- Il medium fotografico si muove in particolari direzioni in questo tempo così come fanno le istituzioni politiche o intere culture. Quali sono quelle direzioni specifiche? Cosa può in generale il medium aspettarsi da se stesso "futuro"?

- Che cosa é esattamente la situazione della corrente europea attualmente?

- Quali sono le alternative degli orientamenti attuali della fotografia europea? E' desiderabile un cambiamento della direzione? E' infine possibile un cambiamento della direzione? Non voglio qui proporre che questi siano i problemi attuali; questioni che noi porremo per il pensatoio, ma semplicemente che questi sono esempi per ambedue le tematiche, specifiche e generali, che debbano essere analizzate.

Per rendere effettivo un pensatoio il pensare dei partecipanti deve essere chiaro, essenziale e lungimirante. Il risultato (sotto forma di una pubblicazione "rapporti alla comunità) può arrivare molto lontano se si é compiuto un pensiero reale.

Io realizzo che i 5 temi al di sopra della logica sembra un esame universitario e che la maggior parte di queste questioni sono state discusse in svariate forme e svariati tempi nel passato. Ma nessuno ha mai radunato assieme 10 menti differenti per discutere simili questioni in forma di "pensatoio", e mi sento sicuro che un simile meeting a Locarno non sarà solo un successo ma apporterà inoltre molto fra i medium. Quindi questa é la mia proposta. Mi scuso che abbia parlato così a lungo nella spiegazione. Io penso che un simile meeting possa essere valutato ma non sono sposato con esso. E andro naturalmente avanti con qualsiasi proposta che il gruppo decide di fare. Spero che ognuno stia bene e spero che possiamo trovarci tutti a Locarno in ottobre o novembre. Ci vediamo presto.